

Verso le elezioni Chi sono i grillini romani e del Lazio che cercano gloria per ottenere un seggio alla Camera o al Senato

Onorevoli, consiglieri e attivisti locali Ecco l'esercito M5S alle «parlamentarie»

Daniele Di Mario
d.dimario@iltempo.it

■ La candidatura più vistosa, in realtà è una non autocandidatura. Quella di Alessandro Di Battista, che, come annunciato, ha deciso di non ripresentarsi alle elezioni. Il frontman che, insieme a Luigi Di Maio, ha dato volto e voce al MoVimento 5 Stelle nei suoi primi cinque anni in Parlamento, per motivi personali ha infatti deciso di rinunciare al seggio a Montecitorio nonostante abbia ancora un secondo mandato a disposizione.

C'è chi sostiene che l'abbia fatto proprio per questo. Che, dietro alla decisione di «Dibba», ci siano proprio motivi di opportunità: tenersi le mani libere per il dopo-DiMaio o, eventualmente, per il dopp-Virginia Raggi. Altri, invece, sostengono che davvero dietro la decisione di non ricandidarsi ci siano motivi personali. La voglia di godersi la recente paternità, di disintossicarsi dalla politica, di fare nuove esperienze. E magari, un domani, si tornare.

Di Battista è un caso raro. Ma non isolato. Nella pattuglia di grillini romani e laziali che hanno deciso di autocandidarsi alle prossime «parlamentarie» M5S, non figura infatti un altro deputato, il viterese Massimiliano Bernini. Così come non si ricandiderà in Parlamento Roberta Lombardi: la deputata uscente però sta già correndo da candidata pentastellata alla presidenza della Regione Lazio.

Indipendentemente da queste poche defezioni, però, la pattuglia laziale di portavoce e attivisti che con le «parlamentarie» cerca una candidatura - e magari un seggio - in Parlamento è nutrita e variegata. Ci sono deputati e senatori uscenti; esponenti grillini provenienti dalle amministrazioni locali; attivisti della prima ora; persino un ex assessore della giunta Raggi,

quell'Andrea Mazzillo defenestrato tra le polemiche la scorsa estate dopo una intervista al vetriolo dove contestava le scelte imposte alla sindaca da Milano, in primis il concordato preventivo su Atac. Mazzillo di riprova, tentando la sorte alle «parlamentarie».

Tra i deputati uscenti si sono autocandidati Federica Daga, Marta Grande, Carla Ruocco, Stefano Vignaroli, Massimo Enrico Baroni, Luca Frusone. Tra i senatori Paola Taverna ed Elena Fattori. Accreditate dei favori del pronostico sicuramente Ruocco e Taverna, così come Frusone, valido esponente del Frusinate. Non dovrebbero avere problemi anche Baroni, Vignaroli e Daga. Problemi col voto degli attivisti potrebbero averli Elena Fattori (piuttosto invisa tra gli attivisti e sostenuta solo da piccoli gruppi locali) e Marta Grande, non ben vista da gran parte della base grillina del suo territorio, Civitavecchia.

Tragli outsider, che dovrebbero riscuotere un buon successo alle «parlamentarie», figurano tra gli altri Gianluca Perilli ed Emanuele Dessi, entrambi lombardiani di ferro. Perilli è un consigliere regionale uscente e, dopo cinque anni alla Pisana, ha deciso di autocandidarsi alle «parlamentarie». È l'unico consigliere regionale pentastellato a tentare il salto in Parlamento. Dessi, invece, è un attivista storico del MoVimento del territorio dei Castelli Romani. È stato contemporaneamente consigliere comunale a FRascati e consigliere metropolitano: a Palazzo Valentini ha ricoperto il ruolo di capogruppo M5S sia quando la Città Metropolitana era guidata dall'ex sindaco di Roma Ignazio Marino, sia durante l'amministrazione Raggi fino alla caduta prematura del Comune di Frascati. Adesso anche lui si gioca le proprie carte alle «parlamentarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

